



Sanità
Federalismo
e mercato
del generico
Pag. 5



Telefonia
Arriva
il registro
delle opposizioni
Pag. 6



Turismo
Natale:
come partire
tranquilli
Pag. 7



Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



dicembre 2010

Anno 02 N. 08

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

POLITICHE SOCIALI

IL WELFARE CHE VERRA'

Cambia l'Italia e mutano le esigenze e le aspettative sociali. Nell'era del "niente è

più sicuro", lo Stato è chiamato a rinnovarsi con politiche di assistenza più efficaci

mutamenti sociali come l'innalzamento dell'aspettativa di vita, l'abbassamento della natalità e la crescita economica sempre più lenta, comportano una revisione del concetto di Stato sociale rispetto a quello cui siamo abituati. L'incidenza della spesa previdenziale è elevata e in continua crescita ma, secondo le previsioni, non sarà sufficiente a garantire prestazioni dignitose nel prossimo futuro.

È necessario, quindi, pensare a un modello nuovo di welfare che coinvolga diversi attori sia pubblici sia privati, del profit e del no profit.

È auspicabile, però, che la politica sia in grado di individuare, governare e coordinare il nuovo modello. Ad oggi i provvedimenti in questo senso sono stati pochi e nella maggior parte dei casi contraddittori. La previdenza complementare stenta a decollare e le famiglie sono chiamate di fatto a supplire alle diverse mancanze del sistema, in attesa che qualcosa cambi. L'associazionismo, attore fondamentale del welfare, è abbandonato a se stesso e anzi, con i recenti tagli al cinque per mille viene addirittura depotenziato. In questo numero cerchiamo di delineare i pro e i contro del welfare che ci aspetta, se sarà possibile attuarlo e come muoversi per realizzarlo.



dossier
da pagina 2 a pagina 3

L'intervista: Fabio Cerchiai presidente Ania



di Angela Carta

"Di fronte a rischi che cambiano e che crescono, lo Stato, da solo, non può farcela. D'altra parte, non può farcela nemmeno l'altro pilastro tradizionale del welfare italiano, la famiglia". L'analisi del problema parte da questa affermazione del presidente Cerchiai. E la soluzione? "È sotto gli occhi di tutti, perché è sperimentata con successo in numerosi Paesi esteri: è quella di una collaborazione sistematica tra pubblico e privato nella gestione di un'ampia serie di rischi della persona.

Riforma del welfare. Se ne parla da anni, ma stenta a decollare. Partiamo dalle basi. Perché è necessario modificare questo sistema?

Il nostro sistema di welfare è nato, si è sviluppato e ha funzionato bene in un contesto economico e sociale - di sviluppo e di forte crescita demografica - molto diverso da quello odierno. Oggi dobbiamo fare i conti, da un lato, con un processo di invecchiamento demografico che porterà l'incidenza degli anziani (età superiore a 65 anni) sulla popolazione dal 31%

una buona notizia...

Solidarietà. Colletta alimentare, un successo

Nonostante la difficile congiuntura economica, la XIV edizione della "Giornata nazionale della colletta alimentare", svoltasi in più di 8.100 supermercati, ha avuto un riscontro più che positivo. Grazie all'aiuto di oltre 110.000 volontari sono state raccolte 9.400 tonnellate di prodotti alimentari, il 9% in più rispetto all'edizione dello scorso anno. Il cibo raccolto sarà ora distribuito alle oltre 8.000 strutture caritative convenzionate con la "Rete banco alimentare" che assistono 1,5 milioni di persone ogni giorno.

...e una cattiva

Nucleare. Le scorie della discordia

Il nuovo presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare Umberto Veronesi, ha dichiarato che i rifiuti radioattivi non sono un problema a tal punto da immaginare di portarli nella propria camera da letto. Legambiente ha risposto con un blitz davanti alla sede del Ministero dello Sviluppo economico: ha attrezzato simbolicamente una camera da letto e sul matrimoniale erano stesi a riposare due attivisti di Legambiente in pigiama, sotto lo striscione dallo slogan ironico e elequente "Sogni d'oro".



editoriale

2010: un anno perso

di Lorenzo Miozzi*

Dodici mesi di fermo. Questo è stato il 2010 per quanto riguarda il consumerismo in Italia. Azzeramento delle politiche e degli interventi a tutela dei cittadini. Smantellamento delle liberalizzazioni e introduzione di strumenti mediatici come la class action, sia privata sia pubblica, che a nulla servono in concreto. Non solo immobilismo però. Nei pochi interventi effettuati, i danni per i consumatori sono stati maggiori dei benefici. E' il caso del fondo per le vittime degli scandali finanziari, idea logica e condivisibile. Peccato che per finanziare il fondo si sia pensato di recuperare le risorse dalle cosiddette polizze dormienti. E così il 2010 è stato anche l'anno della lotta per evitare che migliaia di cittadini perdessero i risparmi accumulati negli anni. Tra le altre iniziative stonate del Governo poi, per citarne solo alcune, ricordiamo l'abolizione delle agevolazioni postali per le associazioni e il taglio al cinque per mille. Anche i provvedimenti presi sulla privatizzazione dell'acqua destano preoccupazione e perplessità e hanno richiesto una mobilitazione importante di cittadini e associazioni con oltre 1.400.000 firme su ciascuno dei tre quesiti referendari. Mobilitazioni anche contro le riforme della scuola e dell'università hanno evidenziato che le riforme di sistema non possono essere imposte e, soprattutto, operazioni di taglio di budget non possono essere spacciate per riforme.

Intanto i consumatori vivono quotidianamente in un Paese nel quale l'RC Auto è sempre in aumento e i benefici promessi dall'introduzione dell'indennizzo diretto ancora non si vedono. Inoltre, ancora più grave, le compagnie abbandonano alcune zone del nostro Paese senza che nessuno intervenga per tutelare gli assicurati.

*presidente del Movimento Consumatori

segue a pagina 4

segue a pagina 4

WELFARE

Politiche sociali: un cambiamento necessario

Dossier a cura di Piero Pacchioli

La spesa sociale in Italia è alta. Nel 2009 ha raggiunto i 453 miliardi di euro, pari al 29,8% del Pil, con un aumento del 4,1% rispetto al 2008, quando era pari al 27,8%. Lo certifica l'Istat nell'annuario statistico italiano 2010.

Quasi 424 miliardi (93,5% della spesa totale) sono stati utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, destinati per 402 miliardi alle prestazioni per i cittadini, il 4,3% in più dell'anno precedente, con un'incidenza sul Pil del 26,5%, quasi due punti percentuali in più rispetto al 2008.

I settori che incidono maggiormente sui costi sono previdenza, sanità e assistenza. Alla previdenza la fetta più grande di risorse. Quasi due terzi della spesa delle amministrazioni pubbliche si concentra, infatti, nella previdenza (66,1%), alla sanità è destinato il 25,5% e all'assistenza il restante 8,4%. Una spesa elevata, quindi, sbilanciata sulla previdenza che da sola occupa una parte rilevante delle risorse.

Oltre a comportare una spesa ingente, l'attuale modello di welfare non sembra essere in grado di garantire il livello di prestazioni nel prossimo futuro. Per quanto riguarda la previdenza, ad esempio, un quinto di coloro che andranno in pensione nel 2050 (è stato calcolato nell'ambito di una ricerca dell'Università di Bologna con la fondazione Unipolis) avranno diritto a un trattamento più basso dell'assegno sociale, che oggi è di circa 450 euro. I più colpiti saranno donne e lavoratori precari. Il rapporto fra pensione e salario, percepito nell'ultimo anno di lavoro, scenderà dal 70% attuale a poco meno del 50% fra 40 anni.

La sostenibilità del sistema è resa più complessa dai mutamenti del tessuto sociale: innalzamento dell'aspettativa di vita, riduzione della natalità e conseguente invecchiamento della popolazione, rallentamento della crescita economica e aspettative sempre crescenti da parte dei cittadini. Per tutte queste ragioni si parla di crisi dell'attuale modello di welfare e si chiede una riforma che modifichi l'impostazione di un modello pensato nei primi del '900 e, oggi, non più in grado di intercettare le mutate esigenze dei consumatori.

Siamo quindi a un bivio. Da una parte lo stato sociale come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi. Il pubblico è l'unico gestore e erogatore dei servizi. Dall'altra un welfare partecipativo tra pubblico e privato.

Proprio in questi giorni anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è espresso in questo senso: "In Italia abbiamo avuto e abbiamo un welfare significativo, frutto dell'incrocio di diverse culture politiche. Un welfare che guarda alle categorie dei disabili, degli anziani, dei non autosufficienti e di chi perde il lavoro. Ma oggi credo che abbiamo bisogno di rivedere il concetto di welfare tenendo conto dei cambiamenti della società italiana, a come le famiglie si sono modificate, alla difficoltà che tanti giovani incontrano nell'inserirsi nel mondo del lavoro, alla stessa precarietà di tanti rapporti di lavoro. E allora dobbiamo pensare anche ad un welfare delle opportunità, cioè un welfare che consenta a tutti pari opportunità ed una stessa base di partenza". L'attuale Governo ha dato alla luce il "Libro bianco sul futuro del welfare" che si poneva appunto l'ambizioso obiettivo di rivedere il concetto di stato sociale. La crisi economica e quella politica dell'esecutivo hanno però bloccato il progetto di riforma che è rimasto solo sulla carta. In attesa che la politica si muova concretamente, tuttavia, sono già in atto mutamenti settoriali dello stato sociale. In altre parole, il nuovo sistema è già, in parte, in movimento.

Si pensi al ruolo che occupano le famiglie nella società italiana. Secondo lo studio della Banca d'Italia "Le famiglie italiane e il lavoro, caratteristiche strutturali e effetti della crisi in Italia", nell'attuale quadro congiunturale, la famiglia ha svolto un ruolo di ammortizzazione sociale, attenuando gli effetti negativi della crisi economica sul mercato del lavoro.

Secondo lo studio, però, vi è un problema di sostenibilità: quanto a lungo la famiglia avrà la capacità di attutire gli shock negativi? In secondo luogo, è equo questo modello sociale? Affidare alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche significa ammettere che vi sia una rete di protezione differenziata a seconda della famiglia di origine. Infine, quanto è desiderabile tutto ciò? La maggiore dipendenza dalla famiglia d'origine limita la capacità dei giovani di perseguire progetti di vita autonomi, la loro partecipazione economica e sociale, la loro propensione ad abbandonare la condizione di "figlio" e assumere il ruolo di genitore. Questi sono costi per i singoli e per la collettività che nessuno ha ammortizzato.

Altro settore in cui i privati sono già stati chiamati a partecipare è

Oltre a comportare una spesa ingente, il nostro modello di welfare non sembra essere in grado di garantire il livello di prestazioni attuali nel prossimo futuro.

Allo Stato sono richieste soluzioni che possano soddisfare le nuove esigenze degli italiani

quello della previdenza. Con le riforme entrate in vigore nel 2007, il cosiddetto secondo pilastro è diventato parte integrante del sistema. Non mancano però i dubbi sulla concreta efficacia dello strumento, confermati dalla scarsa adesione ai fondi.

Il cambiamento del welfare, quindi, si sta realizzando nei fatti su due fronti. Da un lato senza regole lasciando che siano le famiglie a supplire alle mancanze dello stato. Dall'altro, i pochi settori già regolati, mostrano carenze che ne limitano l'utilizzo.

Nella gestione di questo cambiamento, quindi, lo Stato non evidenzia solo la propria inadeguatezza, ma anche la propria miopia. "Il dibattito sul tetto al cinque per mille è un segno evidente che il Governo non solo non cerca di risolvere la situazione, ma non comprende neppure il valore sociale e economico di quel poco che già esiste come welfare partecipativo" - ha commentato Lorenzo Miozzi, presidente MC.

Il "Libro bianco" di Sacconi

Riformare il welfare, è un obiettivo che si pone ogni Governo. Ma come? L'attuale esecutivo, attraverso il ministro Sacconi, ha seguito la strada della consultazione pubblica. Sulla falsariga delle consultazioni Ue, nel 2008 è stato pubblicato il Libro verde intitolato "La vita buona nella società attiva" che per tre mesi è stato oggetto di consultazioni e suggerimenti. Su queste basi è stato poi emanato, a metà 2009, il Libro bianco sul futuro del modello sociale.

Un welfare delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge alla persona nella sua integralità, destinato progressivamente a sostituire il modello attuale di tipo prevalentemente risarcitorio. Un welfare che interviene in anticipo, con una offerta personalizzata e differenziata, rispetto al formarsi del bisogno e che sa stimolare comportamenti e stili di vita responsabili e, per questo, utili a sé e agli altri.

E' quanto afferma il ministro Sacconi nell'introduzione al Libro bianco. L'intento è quello di passare dal welfare state alla welfare Society: si passa dalla centralità dello Stato a quella della persona e della società civile nella risposta ai bisogni sociali e per la crescita socio-economica.

Un modello sociale così definito si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche, ma anche riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia, della impresa profittevole e non, come di tutti i corpi intermedi che concorrono a fare comunità.

Il Libro bianco sarebbe dovuto servire da base per i successivi interventi del Governo sul tema. Ma, come sostiene Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori: "Il fallimento è evidente visto che ad oggi non è stato messo in pratica nulla e, anzi, la discussione politica riguarda i tagli lineari e il tetto al cinque per mille".



WELFARE

Se anche la pensione non è certa

Mancano le risorse pubbliche per la previdenza di domani. L'offerta del privato, sembra non abbia trovato il consenso degli italiani. Cresce il bisogno di interventi coordinati per non compromettere il futuro del Paese

Previdenza complementare. Fondi negoziali, fondi aperti e piani individuali pensionistici. Dal 2007 gli italiani sono stati costretti a fare i conti, sempre più spesso, con questi concetti. Si tratta del cosiddetto "secondo pilastro" della previdenza. Le risorse pubbliche non saranno sufficienti nel prossimo futuro a garantire pensioni adeguate e, per questo, quello pensionistico è il campo nel quale già da tempo si è intrapresa la strada del coinvolgimento del privato. Si tratta del primo approccio al nuovo sistema di welfare che, secondo alcuni, soppianderà il vecchio sistema assistenzialista. Banche, assicurazioni e società di gestione del risparmio, sono chiamate a supportare i cittadini nella creazione di una pensione "aggiuntiva".

Gli italiani hanno accolto, però, freddamente questa rivoluzione. Lo dimostra il dato delle adesioni alle forme complementari di previdenza. Dall'ultima relazione annuale della Covip - Commissione di vigilanza sui fondi pensione - gli iscritti alle varie tipologie di fondi sono circa il 22% del totale dei lavoratori.

Gli aderenti alle diverse realtà di previdenza complementare risultano, complessivamente, poco più di 5,2 milioni, di cui poco meno di 3,8 milioni rivestono la qualifica di lavoratori subordinati. Il totale delle riserve accumulate, per far fronte alle future prestazioni, ammonta a circa 77,6 miliardi di euro.

I risultati poco soddisfacenti sono evidenti, tanto che anche Antonio Finocchiaro, presidente della Covip, ha dichiarato che "la previdenza complementare non ha ancora raggiunto i risultati ipotizzati al momento del suo avvio. La stessa non decolla soprattutto fra i più giovani e la maggioranza dei lavoratori continua a mantenere in azienda il Tfr".

I motivi del poco interesse verso questa forma di previdenza possono essere ricondotti alla scarsa informazione ricevuta dai consumatori sia sulle prospettive di pensione con l'attuale sistema, sia sulle caratteristiche intrinseche dei fondi pensione.

Inoltre, il basso livello di alfabetizzazione finanziaria e la scarsa dimestichezza con i meccanismi fiscali della deducibilità hanno comportato una scarsa comprensione dei nuovi strumenti.

Alcune scelte legislative discutibili hanno, poi, contribuito a scoraggiare i consumatori.

Per quanto riguarda il Tfr, ad esempio, il meccanismo del silenzio assenso e l'irreversibilità della scelta non hanno sicuramente agevolato l'adesione.

C'è da considerare, inoltre, che il fondo pensione, in quanto tale, ha connaturato il rischio del mercato e, quindi, rispetto alla vec-



chia logica della liquidazione, assistita da garanzia dello stato, comporta un cambiamento radicale che, evidentemente non è stato apprezzato. In altre parole il cambiamento tecnico legato allo strumento non è stato accompagnato da interventi mirati a un cambiamento culturale tra i consumatori.

L'intervento del privato nella previdenza non ha portato almeno ad oggi i risultati sperati.

È importante capirne le ragioni soprattutto in vista delle auspicate riforme del sistema complessivo di welfare. Non saper affrontare il cambiamento e gestirlo in maniera approssimativa comporterà sul lungo periodo ancora più squilibri rispetto ad oggi.

Non basta decidere di devolvere al privato un determinato settore. Servono interventi coordinati per far crescere tra i consumatori la cultura che sta alla base del nuovo modello. Sempre in tema di welfare previdenziale, si pensi, poi, che una larga fetta degli attuali lavoratori, quelli precari, avrà una pensione che non sarà assolutamente sufficiente a garantire un livello di vita soddisfacente. "Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremo un sommovimento sociale" sembra che abbia affermato recentemente il presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua. Al di là della frase apocalittica, il problema resta e una riflessione su un nuovo modello di welfare non può non tenerne conto.

No profit, no risorse

Dal 2006 gli italiani hanno a disposizione uno strumento per poter contribuire a sostenere i progetti e le attività di enti no profit. Il cinque per mille è il principale esempio di sussidiarietà fiscale del nostro Paese, attraverso il quale viene concesso al cittadino il potere di stabilire la destinazione di parte delle proprie imposte. Dopo il primo anno di applicazione, nel quale l'istituto ha ottenuto un successo addirittura inaspettato, il Governo ha cercato di limitare sempre di più l'impatto di questa norma, fino a stabilire un tetto massimo di copertura finanziaria. Vale a dire che, anche nel caso di maggiori destinazioni da parte dei cittadini, l'esborso dello Stato sarebbe stato nei limiti dell'ammontare massimo stabilito.

Nel frattempo il mondo del non profit chiedeva a gran voce la stabilizzazione della norma che, ancora oggi, invece, è rinnovata di anno in anno all'interno della legge finanziaria. Con la legge di stabilità c'è stata l'ennesima beffa. Non solo non sarà operata nessuna stabilizzazione della legge, ma il tetto è diventato di 100 milioni di euro rispetto ai 400 degli anni precedenti. Sempre quest'anno, il Governo ha cancellato le agevolazioni postali destinate al Terzo settore che consentivano alle associazioni del no profit di comunicare in maniera più agevole con i propri iscritti e con i possibili nuovi aderenti. Il costo per ogni singolo invio è aumentato in misura esponenziale: si tratta di aumenti che possono arrivare anche al 500%. "È evidente che, per questo Governo, non è una priorità investire sull'associazionismo come entità capace di produrre welfare anche se questa posizione contrasta con tutta l'impostazione di un nuovo welfare partecipato che invece viene propinata" sostiene il Movimento Consumatori.

Sul sito del settimanale "Vita" è in corso una petizione per ripristinare subito lo strumento del cinque per mille. "Come sono lontani - si legge nella petizione - i tempi in cui il ministro Tremonti parlava della restituzione di valore e di risorse al Terzo settore come forma d'investimento per lo Stato e non come voce di costo".

(P.P.)

* L'Indagine: gli italiani temono le spese mediche

La prima paura degli italiani è quella di non poter pagare le spese mediche, ed è una paura più sentita di quella della criminalità e della disoccupazione. A questo si accompagna la richiesta di un welfare più protettivo, che possa dare risposte concrete a tutti i cittadini sui temi della previdenza e della sanità. E' quanto emerge dall'indagine realizzata dal Censis, presentata dal suo presidente Giuseppe De Rita, nel corso del Forum Ania-Consumatori del 5 ottobre scorso.

Dallo studio emerge, in primo luogo, il problema delle spese per il sostentamento dei familiari in condizioni critiche: nel 2009, il 32,1% delle famiglie si è trovata in situazioni di disagio: dalla necessità di assistere malati terminali o portatori di handicap all'improvvisa perdita di reddito o disoccupazione di un congiunto. Situazioni di emergenza affrontate dalle famiglie in totale autonomia (59%) o con il sostegno di amici o parenti (28%), ma, comunque, in assenza o con scarso apporto del sistema di welfare.

Per questo tra le richieste avanzate dalla maggioranza degli italiani c'è quella di un welfare più efficiente. Questa sensazione di solitudine si ripercuote sui timori dichiarati dai cittadini. A generare angoscia nell'animo delle persone sono la non autosufficienza (85,7%) e l'impossibilità di sostenere le spese mediche (82,5%). La pensione, invece, non fa dormire sonni tranquilli al 67,6% degli intervistati.

Considerati questi presupposti, non stupisce che la maggior parte degli intervistati richieda un welfare più presente e che sia al fianco dei consumatori per far fronte a imprevisti e emergenze.

Tra le azioni possibili, la maggioranza individua l'eliminazione degli sprechi e un maggiore coinvolgimento del privato nel sistema previdenziale e sanitario: per il 57,4% il terzo settore e le imprese devono avere un ruolo maggiore nella gestione e nell'erogazione dei servizi sociali. Solo il 15,7% ritiene invece che i servizi forniti dal pubblico siano migliori, mentre il 14,6% preferisce mantenere lo status quo, per il semplice motivo che può usufruirne in forma gratuita. Allo stesso tempo, gli intervistati richiedono un sistema più responsabile e vicino, anche geograficamente, alle loro esigenze: infatti, il 59% del campione dichiara di volere che le amministrazioni regionali si occupino di questi servizi con maggiori responsabilità. Gli operatori che erogano i servizi e gli amministratori locali sembrano in sintonia con l'opinione pubblica. Il 70% degli amministratori dichiara di considerare efficace la partnership pubblico-privato per i servizi in generale, mentre il 37% è favorevole a un maggiore coinvolgimento delle imprese e degli enti anche nel sistema sanitario territoriale. Assicuratori e consumatori confermano l'intenzione di continuare a lavorare insieme nell'ambito del Forum, per condividere proposte finalizzate a una concreta tutela

dei cittadini, in un'ottica di «welfare mix» inteso come maggiore integrazione tra servizi pubblici e privati. La ristrettezza delle risorse pubbliche e la contemporanea esigenza di non tagliare le prestazioni sociali impongono di valorizzare l'apporto e la collaborazione di tutti i soggetti che possono concorrere alla riorganizzazione del sistema. "Il 90% degli italiani esprime ancora un bisogno di sicurezza da parte dello Stato, la dimensione pubblica viene vista come una permanenza obbligata. Un atteggiamento, da parte dei cittadini, simile a quello degli anni '30 vista la struttura del sistema di welfare italiano - dice Giuseppe De Rita - In un momento di crisi, malgrado le affermazioni e le volontà, si registra una permanenza solida del pubblico anche quando si è insoddisfatti perché i cittadini sanno che garantisce comunque i servizi". Secondo il presidente del Censis, gli italiani tendono "a personalizzare sempre più i propri bisogni ma a non accettare la privatizzazione della loro fornitura". Osservando la posizione degli attori del sistema del welfare, De Rita ha evidenziato come la politica e le aziende profit siano le meno motivate. Restano, quindi, solo enti locali e operatori sociali a gestire e erogare i servizi. "Le aziende sociali sono strutture dinamiche, attente al monitoraggio di interventi e risultati. Sono loro che danno un senso non burocratico alla fornitura dei servizi pubblici. Il loro unico difetto è la dipendenza dalle risorse pubbliche".



IL PRESIDENTE DELL'ANIA

Parola chiave: flessibilità

Un nuovo welfare è possibile. Ma per il presidente Cerchiai è indispensabile la collaborazione tra pubblico e privato. Un sistema sperimentato con successo già in altri Paesi europei

segue dalla **prima**

di oggi al 59,3% del 2060; dall'altro, con una crescita economica che, almeno nei Paesi più avanzati, non potrà essere forte come in passato, anche per le esigenze di riequilibrio dei conti pubblici ormai urgenti pressoché ovunque. Oggi i rischi tipici della persona sono in aumento (il rischio longevità, ossia di non avere risorse sufficienti per mantenere in età anziana il proprio tenore di vita; i rischi sanitari: non riuscire a far fronte alle spese mediche; i rischi di dipendenza: diventare non autosufficienti) e il sistema di sicurezza sociale non è più in grado di dare le stesse coperture garantite in passato. Occorre, dunque, avviare una riforma, con una visione di lungo periodo.

Welfare pubblico o intervento del privato? Lei propone una compartecipazione di entrambi. In che modo è possibile?

Le esperienze estere (pensiamo all'Olanda per la sanità, alla Germania per l'assistenza ai non autosufficienti, al Regno Unito per la previdenza) mostrano che una chiara definizione dei campi di rispettive competenze e un'articolazione delle relative prestazioni su tre pilastri (il primo, obbligatorio, di base e pubblico; il secondo, volontario e collettivo; il terzo volontario e individuale) consentono una gestione equa e efficiente dei rischi in questione. È una soluzione che consente di ottenere, al tempo stesso, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. E vorrei sottolineare che la sostenibilità sociale è anche più importante della sostenibilità economica.

Un settore dove la scelta della partecipazione del privato è stata operata già da tempo dal legislatore è quello pensionistico. E' stata una scelta giusta?

In effetti, con un percorso a step successivi, il nostro Paese si è dotato di un sistema previdenziale a tre pilastri. Non ci sono dubbi: è stata una scelta giusta, oltretutto obbligata dall'evoluzione economica e sociale. Gli italiani dispongono ora di un sistema di previdenza più articolato e più diversificato, anche se lo sviluppo del secondo e del terzo pilastro sono ancora lontani dall'aver raggiunto uno sviluppo comparabile a quello di importanti realtà estere. Un insufficiente sviluppo della previdenza complementare lascia i cittadini esposti al

rischio di non disporre di risorse finanziarie adeguate al momento della quiescenza, anche perché le protezioni del sistema pubblico saranno inevitabilmente più contenute che in passato. L'ulteriore sviluppo della previdenza complementare, dunque, è un dovere se non vogliamo avere, tra pochi anni, una fascia di popolazione anziana sulle soglie della povertà.

I consumatori sembra che non siano entusiasti della nuova previdenza integrativa. Forse ciò è dovuto a mancanze nella comunicazione di prodotti e ad alcune scelte legislative non felicitissime (come, ad esempio, l'impossibilità di cambiare idea dopo aver optato per un fondo)?

Credo ci sia una serie di fattori che hanno finora frenato lo sviluppo della previdenza complementare in Italia. L'industria assicurativa ha da

tempo segnalato, come del resto anche altri, la necessità di introdurre una serie di misure volte a migliorare il sistema.

Anzitutto, occorre un'operazione di trasparenza. I cittadini, specie quelli più giovani, che meno aderiscono alla previdenza complementare pur avendone più bisogno, devono conoscere con ragionevole certezza quanto possono aspettarsi dalla previdenza pubblica.

È inoltre indispensabile una maggiore flessibilità del sistema. Occorre, in particolare: offrire al lavoratore un ampio diritto di scelta e di ripensamento durante la fase di accumulo delle risorse; garantirgli la piena portabilità del contributo versato dal datore di lavoro; rimuovere il divieto, per i fondi negoziali, di investire in prodotti assicurativi tradizionali, che offrono garanzia e stabilità di rendimento anche in periodi di forti fluttuazioni fi-

nanziarie. È opportuno, inoltre, rivedere la fiscalità complessiva del risparmio, al fine di indirizzarne una quota maggiore verso forme di accumulazione con finalità previdenziali.

Altro settore critico è quello delle spese sanitarie. La spesa pubblica cresce esponenzialmente e cresce anche la spesa a carico delle famiglie. In pochi però ricorrono a forme assicurative. Si tratta di un problema culturale o normativo? Crede che i contratti siano limitativi e sarebbe il caso di discutere dei contratti tipo con le associazioni di consumatori?

Per quanto riguarda la sanità, credo occorra anzitutto un'iniziativa di chiarezza, con una ridefinizione trasparente, alla luce dei vincoli di bilancio e dei trend della spesa sanitaria, di ciò che può essere garantito dal sistema pubblico e di ciò che è consentito ai vari soggetti privati operanti in campo sanitario. Oggi l'assicurazione privata fornisce copertura assicurativa a larga parte dei fondi e delle casse di assistenza sanitaria attraverso la stipula di polizze collettive e fornisce copertura assicurativa malattia a circa 1,5 milioni di assicurati tramite polizze individuali. Si tratta di un'operatività, in effetti, ancora limitata se confrontata con i numeri che si riscontrano in altre realtà. Per contro, il nostro Paese si contraddistingue per un'incidenza molto alta delle spese "di tasca propria" a fini sanitari. Credo che alcune semplici misure potrebbero migliorare l'attuale situazione, permettendo al settore assicurativo di contribuire maggiormente allo sviluppo della sanità integrativa.

Fra queste, misure che rendano più efficace la concorrenza e la trasparenza dei vari fornitori di prestazioni sanitarie. Gioverebbe anche un'effettiva equiparazione del trattamento fiscale, prevedendo incentivi analoghi per strumenti che garantiscono prestazioni rientranti nei medesimi ambiti di intervento previsti per fondi e casse. Ad oggi, non si prevede, infatti, alcun tipo di facilitazione per i prodotti e servizi prestatati dalle imprese di assicurazione. La strada delle polizze collettive, poi, sia per le coperture sanitarie sia per quelle di assistenza (Long-Term Care), rappresenta una strada molto utile da percorrere, anche per rendere più sostenibile il prezzo di coperture per servizi che diventano, nel tempo, sempre più onerosi.



editoriale

2010: un anno perso

segue dalla **prima**

Il prezzo della benzina è un oggetto misterioso governato da regole che nessuno comprende e sulle quali nessuno riesce a intervenire per evitare distorsioni. Lo scandalo delle mozzarelle blu ha messo in evidenza che la sicurezza alimentare, elevata in Italia, non può essere considerata come acquisita. Va difesa e sostenuta costantemente. Cinque mesi di vuoto alla guida del Ministero dello Sviluppo economico hanno poi definitivamente confermato che, nonostante le promesse e gli annunci, il Governo non intende mettere in pratica una seria politica consumerista. Queste sono le ricadute concrete di una politica che in quest'anno ha mostrato, se possibile, il peggio da ogni punto di vista. Parlamento bloccato su questioni personali del capo del Governo, ministri nominati solo per evitare processi, escort, compravendite immobiliari discutibili, maggioranze che si sfaldano e relazioni estere governate dagli interessi personali. Lo spettacolo vergognoso delle mancate nomine dei componenti delle Authority è solo l'ultimo episodio di una lunga serie. Il riflesso

internazionale della nostra politica è imbarazzante. Fino ad oggi lo immaginavamo, adesso grazie alle rivelazioni di Wikileaks (indipendentemente dal giudizio che si voglia dare sulla questione delle rivelazioni dei segreti diplomatici USA) ne abbiamo la certezza. Nel 2010 abbiamo anche compreso quali danni derivano dal mettere in secondo piano la tutela del patrimonio più importante del Paese: il territorio e la sua storia. Il mancato allarme e il vuoto nella ricostruzione post sisma all'Aquila, la situazione dei rifiuti in Campania, i crolli di Pompei. Tutti esempi dell'incuria nella quale è abbandonato il territorio italiano. Un anno perso e non solo, quindi. Anche un anno di arretramento e di declino. Un anno di contrasti e di scontri. È evidente che il nostro Paese non si può permettere un altro anno come il 2010. Elezioni o non elezioni, maggioranza o non maggioranza, è necessario che chi è impegnato in politica, a tutti i livelli, recuperi al più presto la responsabilità di governare sia per garantire il nostro presente sia per garantire il futuro dei nostri figli.

STATO E REGIONI

Federalismo. Sì, ma nazionale

Sui tempi e sulle modalità è necessaria una riflessione, perché è giusto evitare ogni forma di inutile assistenzialismo, ma è altrettanto importante avere degli obiettivi comuni di welfare. Sui farmaci generici, per esempio...

di Rossella Miracapillo*

Quando si parla di federalismo, la descrizione più immediata è quella che è un sistema chiuso per cui le tasse pagate dai cittadini di una regione, restano all'interno della stessa. Ma da questa idea generica a ciò che potrebbe accadere davvero nel momento in cui si andasse a un federalismo a regime, forse non lo sa nessuno. Le politiche locali, slegate da linee guida nazionali, da obiettivi comuni, in nome della salvaguardia delle scelte individuali, rischiano di far saltare il concetto di Stato come lo abbiamo finora inteso. Prendiamo, ad esempio, cosa accade in un settore molto particolare della sanità: quando un medico prescrive un farmaco di marca a brevetto scaduto che ha un generico corrispondente, il cittadino una volta in farmacia, può accettare l'equivalente senza pagare differenze o pretendere il farmaco di marca anche pagando una differenza di prezzo. Ma andiamo per ordine. Si dice "equivalente" il farmaco che viene immesso in commercio da ditte concorrenti, quando il brevetto detenuto dall'azienda scade. A scadenza del brevetto, la legge 405/2001, impone che il generico immesso in commercio abbia un prezzo inferiore di almeno il 20%. È dato consolidato, invece, che le riduzioni di prezzo si attestano nel tempo intorno al 40-50%. In alcuni casi, anche molto di più. Emblematica la nimesulide che è passata da 11,50 a 2,28 euro. La stessa legge impone allo Stato di rimborsare alla farmacia il prezzo più basso del generico in questione. La differenza del costo ricade sul cittadino. In pratica se la nimesulide generica costa 2,28 euro e l'azienda vende il suo *Aulin* a 4,43 euro, lo stato rimborsa alle farmacie 2,28 euro. Il cittadino può scegliere di farsi dare il generico senza costi aggiuntivi o richiedere la marca, pagando la differenza di 2,15 euro. Soldi che vanno a beneficio delle aziende che hanno conservato il costo più alto. Ciò non ha nulla a che fare con i ticket regionali che sono una compartecipazione che va a beneficio delle casse regionali e si traduce in finanziamenti a favore del SSN. Il mercato dichiarato di farmaci equivalenti è del 26%. Di fatto, anomalia nostrana, questo mercato comprende sia la fetta di generici puri, che rimane ferma all'8%, più i farmaci "brand" a brevetto scaduto. Questo è il punto di partenza: solo un cittadino su

quattro sceglie un farmaco equivalente. Fa parte della libera scelta individuale? Certamente sì, ma se, con un cannocchiale rovesciato, andiamo a vedere cosa accade a livello macroscopico, questa economia sottratta dalle tasche dei cittadini diventa un dato importante. Nel 2007 gli italiani hanno "regalato" di tasca propria alle aziende 185 milioni di euro. Il caso della "lieve" differenza di prezzo è comune, infatti, a tutte le aziende brand che hanno perso il brevetto, che mantengono in modo generalizzato un prezzo più alto. Nel 2009 la contribuzione dei cittadini, è salita a 450 milioni di euro. Nel primo semestre del 2010 si sono già spesi 260 milioni di euro, facendo così prevedere una spesa di 520 milioni per fine anno. Il dato curioso è però dato dall'analisi del rapporto tra il livello di compartecipazione dei cittadini e la spesa farmaceutica regionale, che sono entrambi più alti al Sud. In pratica, anche se non sono correlati tra di loro, se verificiamo la quantità di utilizzo di generici puri nelle singole regioni, salta subito all'occhio che le regioni che usano meno generici, sono anche quelle che negli ultimi anni hanno sfiorato il tetto di spesa del 13,6% previsto per la farmaceutica. Questo significa che le regioni che sono meno attente alla promozione dei generici con campagne di sensibilizzazione apposite, obiettivi di prescrizione da imporre ai medici, con l'azione sulle aste ospedaliere, e soprattutto con l'educazione al consumatore, in quelle regioni dove vige più la politica del "laissez faire", sono quelle in cui il cittadino verrà poi più penalizzato. La finanziaria dello scorso anno ha recepito il patto per la Salute del novembre 2009 che mette in atto il principio del "chi rompe paga". Le regioni che sfiorano il tetto di spesa, dovranno applicare ai propri cittadini un addizionale Irpef dello 0,3% per recuperare l'extraspesa. Un anticipo di quanto avverrà a regime pieno di federalismo fiscale per cui l'addizionale potrebbe essere aumentata del 3%. Per il 2011, l'Agenzia delle Entrate, dopo che è stato certificato il deficit sanitario di Lazio, Campania, Calabria, Molise per aver superato il 5% del budget annuo disponibile, ha determinato per queste regioni il rincaro dell'addizionale Irpef portandola dall'1,4% all'1,7%. Il contributo che si traduce in un aumento di 61 euro procapite, si andrà

a sommare all'anticipo che si versa normalmente a marzo di circa 103 euro medi che passeranno così a 164 euro. Tale provvedimento riguarderà 57 milioni di cittadini. Siamo partiti da concetti sacrosanti che sono la libera scelta e il diritto di cura, ma in una situazione di crisi è doveroso riflettere sulla necessità di condizionare gli atteggiamenti singoli, per avere una collettività responsabile. Abbiamo dimostrato che la scelta "banale" di un cittadino, si traduce a livello economico in un dan-

no per tutti e così il banale versamento di pochi centesimi, diventa un doppio pagamento, il primo in farmacia, il secondo in un aumento consistente delle tasse. Ma questo non assolve l'azione dei politici che governano che hanno evidentemente maggior bisogno di avere il fiato sul collo dei cittadini, o meglio delle associazioni che li rappresentano, affinché le loro cattive scelte non portino le regioni federali a esplodere per la pessima gestione.

*responsabile Osservatorio Farmaci & Salute MC



* Parafarmacie e corner in pericolo

L'Antitrust, in audizione presso la Commissione Sanità del Senato, ha ribadito il suo no all'arretramento della liberalizzazione della vendita dei farmaci di automedicazione, venduti dal 2008 oltre che presso le farmacie convenzionate tradizionali, anche nella parafarmacie e nei corner della grande distribuzione. Si sta, infatti, proponendo ora una nuova legge di revisione dei sistemi delle piante organiche e dei concorsi per accedere alle farmacie convenzionate che di fatto costringerebbe alla chiusura di parafarmacie e di corner. La dicotomia di questo governo, che dichiara di essere favorevole alle liberalizzazioni, ma di fatto attiva ogni strumento protezionistico possibile, è veramente singolare. Se il Governo vuole essere davvero liberale, non può rimettere mano alle conquiste già acquisite ormai da tempo. I nuovi presidi hanno permesso una certa apertura alla strada della concorrenza e i prezzi, di conseguenza, si sono ridotti, non quanto da consumatori avremmo sperato, ma almeno è stato introdotto un elemento di che possiamo definire di "rottura" nel monopolio del sistema "farmacia" del nostro Paese.

* Aggravio procapite Irpef 2010

Media delle 4 Regioni		Lazio		Calabria		Campania		Molise	
Contribuenti	5.694.832	Contribuenti	2.792.974	Contribuenti	727.728	Contribuenti	2.037.023	Contribuenti	137.107
Gettito dell'addizionale milioni		Gettito dell'addizionale milioni		Gettito dell'addizionale milioni		Gettito dell'addizionale milioni		Gettito dell'addizionale milioni	
attuale	1.616,3	attuale	839,2	attuale	197,7	attuale	541,9	attuale	37,5
futuro	1.962,7	futuro	1.019	futuro	240,1	futuro	658,0	futuro	45,6
Gettito pro capite euro		Gettito pro capite euro		Gettito pro capite euro		Gettito pro capite euro		Gettito pro capite euro	
attuale	284	attuale	300	attuale	272	attuale	266	attuale	274
futuro	345	futuro	365	futuro	330	futuro	323	futuro	332
Aggravio pro capite	+ 61	Aggravio pro capite	+ 65	Aggravio pro capite	+ 58	Aggravio pro capite	+ 57	Aggravio pro capite	+ 58

Fonte: La Repubblica



VENDITE E PRIVACY

Telemarketing aggressivo, arriva la "Robinson list"

Vita dura per gli "scocciatori" telefonici. Dal 17 novembre è in vigore il nuovo registro, che consente agli utenti che ne fanno richiesta di non essere più bersagliati da chiamate promozionali

In Paesi come la Gran Bretagna, il Canada, la Spagna, il Belgio, la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti è già una realtà. Ora è giunta anche in Italia la "black list" contro il telemarketing. Addio quindi alle invadenti telefonate delle compagnie telefoniche che a qualsiasi ora del giorno bombardano di offerte "vantaggiose" gli utenti. Basta richiedere l'iscrizione nell'elenco che certificherà la scelta di non essere disturbati.

La gestione del servizio

Il «Registro pubblico delle opposizioni» per gli utenti telefonici è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 9 luglio scorso, in ritardo rispetto alla data inizialmente fissata dalla legge 166/2009 (il 25 maggio). Il Ministero dello Sviluppo economico ha ora tre mesi di tempo (a partire dal 2 novembre) per organizzare il registro, ma prima dell'entrata in vigore vera e propria (prevista per il 2 febbraio 2011) il ministero, la presidenza del Consiglio e il Consiglio nazionale dei Consumatori dovranno promuovere per sei mesi una campagna informativa indirizzata a tutti i possessori di un abbonamento telefonico.

Entro 90 giorni dalla pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale il meccanismo andrà a regime e sarà gestito da un soggetto terzo, al quale il ministero appalterà per intero il nuovo servizio, che non potrà, secondo quanto stabilisce il regolamento, avere alcuna finalità di lucro.

L'iscrizione per gli utenti è gratuita

Con la nuova norma cambiano in maniera radicale i principi che regolano il telemarketing. Dal sistema dell'opt-in ("non mi potete disturbare al telefono se non vi ho dato l'autorizzazione"), si passa all'opt-out ("ti disturbiamo a meno che non ti sia iscritto nel registro delle opposizioni"). In pratica il cittadino, iscrivendo il suo numero in un elenco, potrà scegliere di non essere raggiunto dalla pubblicità. L'iscrizione alla "Robinson list" per gli utenti sarà completamente gratuita: basterà registrarsi tramite il sito del gestore del registro, oppure chiamare un apposito numero gratuito, inviare una raccomandata, un fax oppure una e-mail. Si possono registrare anche più numeri, purché colui che fa l'iscrizione sia anche il titolare della linea. A controllare il corretto funzionamento del registro sarà il Garante della Privacy.

Regole vincolanti solo per gli operatori

L'accesso al registro sarà, invece, costoso per gli operatori: i proventi delle tariffe saranno utilizzati per sostenere il sistema, che quindi sarà a costo zero per lo Stato. E non ci saranno alternative. Gli operatori economici che vorranno far partire operazioni promozionali dovranno necessariamente passare dalla Robinson. Altrimenti saranno sanzionabili secondo quanto prevede il Codice della privacy. L'azienda che vorrà iniziare un'operazione di telemarketing dovrà prima di

tutto segnalarsi al sistema, inviare i numeri sui quali intende lavorare e attendere il nulla osta che le sarà recapitato entro le 24 ore dall'attivazione della propria richiesta.

Le novità nel dettaglio

La "Robinson list" (l'espressione, diffusa tra i Paesi europei che hanno scelto un metodo simile prima dell'Italia, sembrerebbe derivare dal personaggio di Robinson Crusoe, in riferimento al suo isolamento sociale) comporta sostanziali e importanti novità:

- il regolamento ha introdotto l'innovazione del cosiddetto regime di opt-ing-out. In particolare, il trattamento dei dati è consentito nei confronti di chi non abbia esercitato il diritto di opposizione, con modalità semplificate e anche in via telematica, mediante l'iscrizione della numerazione della quale è intestatario in un Registro pubblico delle opposizioni;
- la concreta realizzazione ed il funzionamento del Registro delle opposizioni devono essere garantiti entro 90 giorni dalla pubblicazione del nuovo regolamento;
- ciascun abbonato può chiedere al gestore che la numerazione della quale è intestatario, riportata negli elenchi telefonici, sia iscritta nel registro gratuitamente, mediante compilazione di un apposito modulo elettronico sul sito web del gestore del registro pubblico, oppure attraverso una chiamata al numero verde dedicato o l'invio di una lettera raccomandata o di un fax al recapito del gestore o mediante posta elettronica;
- l'iscrizione al registro da parte degli abbonati preclude nei loro confronti qualsiasi trattamento per scopi pubblicitari o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale, mediante l'impiego del telefono, senza distinzione di settore di attività o di categoria merceologica;
- l'iscrizione di un abbonato nel registro non impedisce, comunque, il trattamento dei suoi

dati per finalità particolari da parte di soggetti che li abbiano raccolti da fonti diverse dagli elenchi del telefono nel rispetto del Codice della privacy.

- è previsto, inoltre, che il Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con il Consiglio nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e i singoli operatori di settore svolgano una campagna di informazione e di divulgazione rivolta a tutti gli abbonati, tesa a far acquisire una piena consapevolezza dei propri diritti in

merito al nuovo sistema di opt-ing-out e all'esistenza del registro pubblico delle opposizioni.

La nuova norma entrerà in vigore il 2 febbraio 2011. Ad oggi, ancora non state fornite informazioni sul chi avrà il compito di gestire l'elenco per conto del ministero dello Sviluppo Economico. Per visionare la normativa e rimanere aggiornati sulle novità in merito al registro pubblico si consiglia di monitorare il sito

www.sviluppoeconomico.gov.it



* Il precedente e i limiti del registro

I precedenti

Nel 2005, a seguito di un provvedimento dell'Autorità per la protezione dei dati personali, tutti gli utenti presenti negli elenchi telefonici ricevettero un modulo da compilare indicando se desideravano ricevere comunicazioni pubblicitarie per telefono o per posta, e se desideravano che il loro nome continuasse a comparire negli elenchi telefonici. La mancata compilazione del modulo equivaleva a diniego. In pratica, le aziende avrebbero potuto contattarci per promozioni, vendite o sondaggi, solo se noi le avessimo espressamente autorizzate. Tale sistema (opt-in), teoricamente di maggiore tutela, in realtà non ha mai funzionato: troppo penalizzante per le imprese perché queste non preferissero rischiare sanzioni pur di ignorarlo. Più realisticamente, il nuovo sistema (opt-out) si basa sulla volontaria iscrizione in un apposito Registro da parte di chi intende opporsi al ricevimento di chiamate telefoniche di natura commerciale. Chi non vorrà ricevere questo tipo di chiamate dovrà attivarsi per richiedere l'iscrizione a questo Registro. Sul piano teorico il sistema appare di minore garanzia per i cittadini: chi non richiederà l'iscrizione nel Registro delle opposizioni, implicitamente autorizzerà le telefonate di promozione commerciale. Si spera tuttavia che questo nuovo metodo risulti, nella pratica, più efficace del precedente.

Le tappe

2/12/2010 – termine entro il quale il Ministero dello Sviluppo Economico deve procedere alla consultazione dei principali operatori;
1/1/2011 – termine entro il quale il Ministero deve rendere operative le modalità tecniche di accesso al Registro da parte degli operatori;
31/1/2011 – Entro tale data, il Ministero dello Sviluppo Economico deve garantire la concreta realizzazione e il funzionamento del Registro, rendendo operativa la possibilità di iscrizione da parte degli utenti. Da quel momento, ciascun utente titolare di una utenza telefonica presente negli elenchi telefonici, potrà chiedere di essere iscritto gratuitamente al registro delle opposizioni.

Gli operatori che intendono effettuare telemarketing avranno l'obbligo di accedere (a pagamento) al Registro, e avranno il divieto di utilizzare i dati degli utenti che risulteranno iscritti.

I limiti

Il Registro riguarda esclusivamente i numeri di telefono presenti negli elenchi telefonici. Gli operatori commerciali potranno utilizzare i dati personali ricavati in modo legittimo da altre fonti o comunicati direttamente dall'interessato.

VACANZE

Un decalogo per partire "garantiti"

Frutto di un accordo tra Movimento Consumatori, Federconsumatori, ASTOI e Assotravel, dieci regole per viaggiare senza incorrere in piacevoli sorprese che potrebbero rovinare le vacanze natalizie



di Roberto Barbieri*

Natale, è tempo delle vacanze invernali. Mete esotiche, estere o nostrane, per chi ha la fortuna di partire e vuole viaggiare tranquillo, sapendo affrontare eventuali imprevisti, ecco un decalogo che può essere utile:

- 1) ognuno di noi ha differenti aspettative e esigenze rispetto alla vacanza. Identificarle e comunicarle in modo chiaro all'operatore turistico, ti aiuterà a scegliere la vacanza più congeniale ai tuoi bisogni e ti metterà al riparo da cattive sorprese;
- 2) cerca e richiedi il maggior numero di informazioni possibili sul Paese che stai per visitare (clima, lingua, vaccinazioni, documenti, condizioni politiche, riferimenti di ambasciate e consolati), partirai più preparato e più consapevole. Ti consigliamo di visitare i siti www.astoi.it; www.assotravel.it; www.movimentoconsumatori.it; www.federconsumatori.it; www.sosvacanze.it

3) scegli tour operator, agenzie di viaggio, compagnie aeree e hotel di sicuro affidamento, che dimostrino professionalità, competenza e esperienza. Ricorda che tour operator e agenzie di viaggio devono avere, oltre alla normale partita iva, anche la necessaria autorizzazione; verificalo sul catalogo, sul sito o presso l'agenzia. Inoltre, sono anche dotati una polizza di Responsabilità Civile Professionale di cui puoi trovare gli estremi sulle stesse fonti. La polizza serve a coprire quei casi di errore professionale e a risarcire i clienti;

- 4) ricorda che l'acquisto di servizi singoli comporta, a carico dei diversi operatori turistici, responsabilità giuridiche minori rispetto a quelle legate all'acquisto di un pacchetto di due o più servizi;
- 5) leggi tutte le informazioni contenute nelle condizioni di contratto, cartacee o presenti sui siti. Informati su eventuali precauzioni sanitarie e norme igieniche in uso nella destinazione prescelta; sulla necessità di stipulare polizze assicurative e, in generale, su tutte le condizioni di vendita proposte;
- 6) ti consigliamo di scegliere la tua vacanza in base ad un corretto rapporto qualità-prezzo. Prima di sottoscrivere il contratto, esprimi sempre i tuoi dubbi e manifesta le tue esigenze al tuo agente di viaggio o al tour operator; eviterai possibili inconvenienti. Dopo l'acquisto, fatti consegnare una copia del contratto: ti servirà per ricordare meglio i tuoi diritti e i tuoi doveri.
- 7) in caso di disservizi, durante la vacanza, se qualcosa non corrisponde alle tue aspettative, ricorda che è un tuo dovere contattare il rappresentante locale del tour operator per segnalare tempestivamente ogni tipo di problematica e/o, in caso di servizi singoli, contatta la tua agenzia di viaggio (tramite e-mail, telefono o fax). Una soluzione è quasi sempre possibile! In caso contrario, sarà utile documentare il disservizio con foto, testimonianze e ogni altra prova utile, da allegare ad un eventuale successivo reclamo;
- 8) in caso di problematiche insorte in vacanza o durante il viaggio di ritorno, ricorda che esistono precisi termini e modalità da rispettare per la presentazione dei reclami (invio di raccomandata a/r all'organizzatore o al venditore, entro 10 gg dal rientro nella località di partenza, in caso di acquisto di pacchetto turistico - art. 98 Codice di Consumo);
- 9) qualora non fosse stata identificata una soluzione alle eventuali problematiche insorte, oltre alla possibilità di procedere alle normali azioni legali (per le quali, a seconda del danno, esistono diversi termini di prescrizione sui quali ti consigliamo di informarti), ti ricordiamo che puoi rivolgerti alle nostre associazioni per esperire, ove l'azienda abbia aderito al relativo Protocollo, un tentativo di conciliazione stragiudiziale. Cercheremo di risolvere senza lungaggini i tuoi problemi attraverso un accordo tra le parti;
- 10) ricorda che l'acquisto on line su siti di operatori stranieri, in caso di controversia, potrebbe comportare la necessità di instaurare cause internazionali con oneri elevati e scarse possibilità di risultato.

Nuove regole per gli sciatori

La legge 363/03 e il Dm 20/12/05 fissano le regole sulle piste da sci, introducendo un sistema di segnaletica uniforme.

Di seguito segnaliamo nel dettaglio le norme principali:

- obbligo del casco per i minori di 14 anni;
- obbligo di tenere velocità e direzione adeguati alle proprie capacità;
- sorpasso a distanza di sicurezza;
- precedenza a chi proviene da destra;
- divieto di sosta nei passaggi obbligati o senza visibilità;
- obbligo di sgombrare la pista al più presto in caso di caduta;
- divieto di percorrere la pista a piedi, salvo urgente necessità;
- obbligo di soccorso in caso di incidente;
- obbligo di fornire le proprie generalità per chi rimane coinvolto in un incidente o ne è testimone.

*responsabile settore Turismo MC

* Al via la conciliazione paritetica con i tour operator

Dal 1° dicembre è diventata operativa la procedura di conciliazione concordata tra Movimento Consumatori, Federconsumatori e Astoi (Associazione Tour Operator Italiani), cui ha successivamente aderito anche Adiconsum. Nelle scorse settimane si sono svolti, a Roma e a Milano, i corsi di formazione per i conciliatori, che hanno visto la partecipazione di circa una cinquantina di tour operator associati Astoi, e di sette operatori MC provenienti da sei regioni, ora abilitati a fare parte delle Commissioni di conciliazione che gestiranno la procedura. Si tratta di un importante tassello del protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso giugno. Il protocollo comprende anche un "Vademecum del turista garantito" che riassume i consigli formulati congiuntamente da Astoi e le associazioni di consumatori aderenti, con lo scopo di aiutare a prevenire possibili motivi di controversia. Quando poi, nonostante ciò, si sia comunque incorso in disservizi o in inadempimenti, è possibile, grazie al nuovo regolamento di conciliazione, tentare una composizione stragiudiziale della controversia, evitando i costi e i tempi legati al ricorso alla giustizia ordinaria. Si tratta di una procedura agile, condotta in forma paritetica: un rappresentante dell'associazione

di consumatori prescelta dal consumatore e un rappresentante del tour operator coinvolto, si confrontano e studiano insieme una possibile soluzione che soddisfi entrambe le parti. Presupposti per accedere a questa semplice procedura sono: avere inviato al tour operator un reclamo rimasto senza risposta per 60 giorni (o cui sia seguita una risposta ritenuta non soddisfacente); che il tour operator in questione sia associato Astoi e abbia aderito al regolamento (circa 50 T.O. soddisfano questo doppio requisito); che il turista insoddisfatto si rivolga, per avviare la procedura, a una delle associazioni di consumatori aderenti al protocollo.

La Commissione di conciliazione deve concludere i propri lavori entro 30 giorni dal ricevimento della domanda. Inoltre, l'accesso alla procedura di conciliazione paritetica è gratuito (salva la quota associativa per chi non è già socio MC). Si ricorda inoltre che, per la norma contenuta nel Codice del Consumo, il reclamo, che costituisce presupposto per l'accesso al tentativo di conciliazione, deve essere inviato al tour operator, entro e non oltre dieci giorni dal rientro con una raccomandata.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



I malati e le terapie del dolore

di Gustavo Ghidini*

Il trattamento del dolore è una conquista. Anche attraverso questo si misura il grado di civiltà di una società. "Esistono malattie incurabili, ma non esistono malati incurabili", è il motto che dovrebbe ispirare le cure, perché di cure si tratta a tutti gli effetti, a tutti i livelli. In questo campo, una grande conquista del nostro Paese, attiene alla possibilità di utilizzare oppiacei per alleviare le sofferenze del paziente. In Italia, quindi, dovrebbe essere un protocollo condiviso quello che prevede la somministrazione terapeutica di queste sostanze a tutela delle sofferenze e della dignità della persona. Invece così sembrerebbe non essere. Abbiamo letto in proposito un dato sconcertante: alcune regioni come Emilia Romagna, e questo dato rappresenta una sorpresa, e Lombardia, un po' meno sorprendente, stanno sostanzialmente boicottando la piena applicazione delle normative che autorizzano l'uso di oppiacei per combattere i dolori, a volte atroci, dei malati.

Questo atteggiamento è sconcertante per una serie di motivi che cercherò di seguito di analizzare premettendo però che, già il fatto che vi sia un dibattito su questo tema, appare l'ennesima testimonianza dell'arretratezza culturale del nostro Paese. Ricordiamoci sempre che è proprio di dignità della persona che stiamo discutendo e che proprio questa dignità è messa a rischio.

Il primo motivo di sconcerto riguarda l'umanità ottusa di simili atteggiamenti, che si nascondono (lo ha ben rilevato Mario Pappagallo sul "Corriere della Sera") dietro falsi alibi del tipo "drogano il malato" o altri ancora più rivoltanti "ma sarà vero che soffre tanto? I malati spesso esagerano".

È ben vero che entrambe le questioni sono da considerare. Gli oppiacei sono una

droga e il livello del dolore è difficilmente definibile con una certezza del 100% essendo, poi, evidente che la percezione del dolore è soggettiva. Chi oppone questi alibi, però, finge di non ricordare che questi dibattiti già sono stati svolti e che i protocolli ormai sono definiti e tengono conto anche di queste variabili. E comunque, nel dubbio, logica e umanità vorrebbero che il medico utilizzi tutti gli strumenti a sua disposizione per la tutela della dignità del paziente.

Tacciamo per carità di patria gli altri finti alibi, di stampo "etico" (virgolette d'obbligo) che rimandano al "valore redentore del dolore" e simili bestemmie contro la dignità della persona umana nel momento massimo della sua fragilità.

L'altra ragione di sconcerto è di carattere istituzionale. Ci avviamo a un federalismo sanitario a macchia di leopardo in funzione del tasso di bigottismo dei governanti? Il problema è grave: va al cuore delle prestazioni sanitarie che devono essere garantite ai pazienti (cittadini e immigrati), indipendentemente dalla regione di residenza o di dimora.

Il ministro della Salute Fazio si è lodevolmente impegnato per la terapia antidolorifica. E' un medico, e non è un bigotto. Sarebbe paradossale che il suo successore, se cambiasse il governo, dovesse appoggiare quell'indegno boicottaggio.

*Presidente Onorario del Movimento Consumatori

* ConsumerEuropa

Cioccolato, condanna per l'Italia

La Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per la normativa sull'etichettatura dei prodotti di cacao e di cioccolato. I giudici hanno ritenuto la normativa italiana "idonea a indurre in errore il consumatore e a ledere il suo diritto a un'informazione corretta". La scritta "cioccolato puro" in Italia sta ad indicare la cioccolata prodotta con burro di cacao senza l'aggiunta di altri grassi vegetali, mentre i prodotti che contengono vegetali sono indicati come succedanei del cioccolato. La dicitura è stata introdotta nel 2003, ma, secondo la Corte l'indicazione non rispetta le direttive, quindi, non potrà essere utilizzata. Il consumatore dovrà essere informato sulla presenza di grassi vegetali sostitutivi mediante l'etichettatura e non tramite l'impiego di una distinta denominazione di vendita. L'Italia aveva deciso di introdurre la dicitura "cioccolato puro" in seguito alla decisione delle autorità europee di semplificare la denominazione dei prodotti dolciari. La legge europea che uniforma il modo di chiamare il cioccolato risale al 1999 e non contempla eccezioni, né diciture aggiuntive come quella italiana. La scelta negli anni Novanta di non distinguere la cioccolata prodotta con burro di cacao o grassi vegetali aveva sollevato critiche, non solo da parte di chi ritiene che il cioccolato sia quello realizzato con il grasso estratto dai semi di cacao, ma anche di alcuni produttori. In Gran Bretagna, il cioccolato viene solitamente prodotto con grassi vegetali diversi dal burro di cacao, utilizzato, invece, in Belgio, Italia e Svizzera. Le autorità decisero di approvare una direttiva che identificava nell'elenco degli ingredienti la soluzione. La normativa sull'etichettatura dei prodotti di cacao prevede che per un contenuto fino al 5% di grassi vegetali diversi dal burro di cacao la loro denominazione resti immutata, ma la loro etichetta debba contenere "contiene altri grassi vegetali oltre al burro di cacao". Per i prodotti che contengono unicamente burro di cacao è possibile indicare sull'etichettatura l'informazione, purché corretta. "Il fatto che l'Unione ostacoli il cioccolato puro dopo aver aperto al formaggio senza latte - dice Coldiretti - è dimostrazione di un comportamento contraddittorio che mette in difficoltà i nostri prodotti".

Sonia Chilà

* consumersweb



Scegliere una polizza RC Auto conveniente e che sia adatta alle nostre esigenze è più facile, con il servizio on line gratuito, messo a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'utilizzo è semplice e veloce. Basta registrarsi per accedere alle diverse sezioni da compilare. Dopo aver inserito le tutte le informazioni, viene generato un codice di richiesta preventivo da cliccare per attivare la ricezione di un messaggio di posta elettronica. L'e-mail conterrà un file, in formato pdf, in cui sono messe in evidenza le varie proposte delle compagnie di assicurazione.

www.tuopreventivatore.it

tra le righe di Lorenzo Miozzi

La globalizzazione e quelle tragiche piccole realtà

Un libro, quello di Giuliano Battiston, in grado di far comprendere in modo chiaro (anche se il linguaggio è abbastanza specialistico) la complessità del fenomeno della globalizzazione neoliberista, analizzando attraverso le esaustive interviste tutte le sfaccettature di questo fenomeno. Per vivere oggi la globalizzazione, scegliendo con cura il linguaggio da utilizzare, come un'occasione per praticare nuovi strumenti di protagonismo sociale. Il passaggio dal capitalismo degli anni Novanta alla globalizzazione neoliberista, ha creato confusione nella società, che tende a considerare la "globalizzazione" un masso che la imbriglia e non un processo storico come altri che potrebbe essere modificato, mettendo in atto politiche alternative e adeguati interventi sulla realtà. Tutti dobbiamo essere consapevoli che ogni nostro gesto è un atto politico e che l'attività politica non è dominio dei "politici di palazzo" e il resto è massa informe. La politica deve partire dal basso, quindi dal cittadino che ha il dovere di mettere in atto forme eque e solidali di stile di vita e di accoglienza del diverso.



Giuliano Battiston
Per un'altra globalizzazione
Edizioni dell'Asino
298 pagine - 15,00 euro



Giorgio Meletti
Nel paese dei Moratti
Chiarelettere
234 pagine - 14,60 euro

Dice l'autore: "Il caso Sarroch è tipico del modello coloniale. Basta costruire una grande fabbrica per poter pretendere da chiunque viva lì intorno gratitudine per i posti di lavoro creati. Questo è ciò che resta di una cultura che da anni condanna l'Italia alla stagnazione economica e desertifica ogni prospettiva di futuro". Giorgio Meletti narra i giorni e le ore in cui si consuma la tragedia degli operai della Saras e racconta gli affari dei Moratti, i dividendi della raffineria (120 milioni di euro all'anno negli ultimi cinque anni), la quotazione in Borsa della Saras a un prezzo così alto da far scattare un'inchiesta giudiziaria, le perdite dell'Inter (circa 150 milioni di euro all'anno). Ma i protagonisti di quelle ore non sono solo i fratelli Moratti. Basta spostare appena un po' l'obiettivo per vedere chiaramente l'immagine di una Sardegna che è simbolo di una regione da colonizzare, alle prese con un'oligarchia asserragliata a difendere i privilegi acquisiti, di un paese vecchio. A pagare, come sempre, sono i lavoratori e i cittadini prigionieri nella loro terra.

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

Energia. MC: "La mancata nomina blocca l'Autorità"

Iveti politici incrociati non devono assolutamente rappresentare un blocco, e quindi, essere di ostacolo all'attività dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas". Questo il commento del Movimento Consumatori alla decisione di Antonio Catricalà, attuale presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, di rinunciare alla carica di presidente dell'AEEG, dovuta ai veti incrociati tra le forze politiche, in un momento socio economico estremamente difficile per il nostro Paese. La mancata nomina – spiega Ovidio Marzaioli, responsabile del settore Energia & Ambiente del Movimento Consumatori - blocca di fatto una delle autorità più sensibili e più attive nella tutela del cittadino-consumatore, e rende esplicito un timore percepito ormai da tempo, e cioè che il distacco tra Paese reale e la politica sia sempre più netto. Non nominare in tempi brevi il nuovo presidente dell'Autorità dell'Energia significa paralizzare l'opera di controllo e di indirizzo del mercato elettrico e del gas che trasversalmente interessa tutte le fasce sociali del Paese, attraverso le tariffe delle bollette elettriche e del gas. Auspichiamo, quindi, il superamento dei veti contrapposti, in nome degli interessi e dei diritti dei cittadini-consumatori che, ancora una volta, non debbono essere sacrificati agli interessi delle forze politiche".



Consumatori: sì al federalismo e alla sussidiarietà

Il 69% degli italiani è favorevole al principio di sussidiarietà nel federalismo: è giusto, dunque, che i soldi raccolti in una Regione tramite le tasse vengano utilizzati anche per aiutare le Regioni più povere.

È uno dei dati emersi dalla ricerca del professor Renato Mannheimer e argomento della seconda giornata della Sessione Programmatica, l'annuale incontro tra il ministero dello Sviluppo Economico, il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e le Regioni tenutosi a Orvieto l'11 e il 12 novembre scorso.

Federalismo e sussidiarietà sono le opportunità per garantire la tutela e il miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini.

È questa la conclusione espressa nel documento finale al termine dei lavori e sottoscritto dalle 18 associazioni dei consumatori e dai rappresentanti degli enti locali.

Dal documento emerge che "per garantire azioni incisive ed efficaci è necessario promuovere un maggiore coinvolgimento delle associazioni dei consumatori nelle attività valutative preliminari ai lavori della Conferenza delle Regioni e Province Autonome sulle varie materie. "Se il federalismo sarà accompagnato dal principio di sussidiarietà, avrà allora effetti positivi per la vita dei cittadini". Così ha commentato Stefano Saglia, sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico e presidente del CNCU.

Antitrust. Multa di 150 mila euro a Telecom

La sanzione riguarda un procedimento avviato dopo le segnalazioni di alcuni consumatori in merito all'attivazione non richiesta del servizio di pagamento Alice Pay effettuata da Telecom nei confronti di propri clienti titolari di linee Adsl.

Alice Pay è un servizio che consente agli abbonati ad Alice Adsl di pagare, con addebito diretto sulla propria bolletta telefonica, l'acquisto on line di contenuti digitali offerti da alcuni provider di contenuti partner di Telecom, tramite i siti Blinko, Sendi, ed, ZedNews, Zero9, Kice.

Telecom, spiega l'Autorità, ha posto in essere delle "condotte omissive" nella commercializzazione di Alice Pay.

A partire da marzo 2007, l'operatore ha "abilitato automaticamente all'utilizzo del servizio Alice Pay tutte le linee Adsl attivate a propri clienti omettendo di informarne adeguatamente i consumatori titolari di tali linee, non predisponendo una specifica procedura di certificazione, autenticazione o protezione del portale".

"La combinazione di tali condotte - si legge nelle motivazioni - ha determinato un meccanismo ingannevole per effetto del quale a un elevato numero di clienti Telecom, titolari di linea Adsl, sono stati addebitati nella bolletta telefonica importi fino a 60 euro mensili corrispondenti a transazioni effettuate on line da soggetti terzi e relative all'acquisto di servizi digitali offerti dai Content Service Provider partner del gestore telefonico; quest'ultimo in forza degli accordi

* I conti in tasca

Benzina, prezzi alle stelle

Raffica di aumenti sulla rete carburanti. La benzina supera 1,44 euro al litro, mentre il gasolio arriva a 1,33 euro. Stando alla rilevazione della Staffetta Quotidiana, sul mercato del Mediterraneo c'è stata un'ennesima impennata dei prezzi dei prodotti raffinati. Il prezzo del gasolio in euro ha sfondato quota 500 per mille litri (l'ultima volta era successo il 9 ottobre 2008), mentre quello della benzina si è attestato a oltre 482 euro per mille litri, livello record dal 12 settembre 2008.

Gli aumenti sono stati pari a circa 1,1 centesimi al litro sulla benzina e 0,9 sul gasolio. Con questi rialzi, ben pochi effetti può avere il lieve recupero dell'euro sul dollaro.

E così sulla rete carburanti si riversano gli aumenti che si sono susseguiti in questi ultimi giorni sul mercato del Mediterraneo.

Le compagnie hanno ritoccato i listini al rialzo seguendo la mossa di Eni. Si registrano aumenti tra 0,5 e 3 centesimi sulla benzina e tra 0,5 e 2,5 centesimi sul gasolio.

contrattuali in essere con i CSP, risulta destinatario di una quota significativa dei ricavi derivanti dalla vendita di questi contenuti".

Trasporti, aumenti in arrivo

Recentemente sembra che siano stati confermati gli aumenti dei biglietti per i treni regionali. "Si tratta dell'ennesimo effetto negativo di questa finanziaria che, come avevamo previsto, si abatterà sui cittadini sottoforma di aumenti e di peggioramento della qualità dei servizi" - sostengono Movimento Consumatori, Adusbef e Federconsumatori.

"Non dimentichiamo che, oltre agli aumenti nel settore del trasporto pubblico locale, già annunciati e denunciati, consistenti aumenti si abatteranno sul settore del trasporto ferroviario regionale - dicono le associazioni - questa operazione comporterà, infatti, aumenti dei biglietti dei treni dal 15 al 35%, con ricadute da 80 a 380 euro per i pendolari.

Rincarichi che determineranno gravi ripercussioni non solo sulle tasche dei passeggeri, in particolar modo i pendolari, ma anche sull'ambiente, dal momento che molti, a questi prezzi, sarebbero portati a preferire mezzi di trasporto privati a quelli pubblici. Ribadiamo, quindi, la nostra intenzione di contrastare con ogni mezzo e in ogni sede questa manovra, anche al fianco delle associazioni e dei comitati dei pendolari presenti in tutto il territorio nazionale".

* dalle sezioni

Liguria

Sinergie tra le associazioni

Movimento Consumatori Liguria sta valutando, con altre quattro sigle (Altroconsumo, Confconsumatori, Federconsumatori, Sportello del Consumatore) la possibilità di un accordo per operare in maniera più efficace sul territorio.

"Attraverso la condivisione delle attività da svolgere e la messa in rete degli sportelli delle associazioni, cercheremo da un lato di razionalizzare l'operato delle nostre realtà e dall'altro di fornire ai nostri interlocutori istituzionali un riferimento unico", afferma Maurizio Galeazzo di MC Liguria. "Le politiche regionali e comunali sulle quali siamo particolarmente attivi, infatti, vedono un sempre maggior coinvolgimento delle associazioni di consumatori. L'unione che stiamo cercando di costituire nasce anche dall'esigenza di dare vita a un soggetto collettivo che raccolga le esperienze migliori di ogni associazione e si faccia portavoce unico delle istanze consumeristiche sul territorio".

liguria@movimentoconsumatori.it

Foggia

Saldi trasparenti

Si avvicinano le festività a anche il periodo dei saldi. Per meglio tutelare i cittadini, Movimento Consumatori Foggia ha firmato il protocollo d'intesa "Saldi Trasparenti" con Federmoda Confcommercio e altre dieci associazioni (Adiconsum, Adoc, Associazione Consumatori Uniti, Casa del Consumatore, Cittadinanza Attiva, Federconsumatori, Lega Consumatori, Lega Consumatori, Unione Nazionale Consumatori).

"Tropo spesso - spiega Bruno Maizzi di MC - i saldi nascondono insidie per i consumatori. Con questo accordo, cerchiamo di evitare brutte sorprese ai cittadini attraverso la condivisione delle regole sulle modalità di acquisto e sui rapporti tra commercianti e consumatori. Dai cambi merce alla prova dei capi, dalla indicazione del prezzo ai tipi di prodotti in vendita, tutto viene preso in considerazione nell'accordo sottoscritto". In questo accordo è prevista anche la possibilità di adire gratuitamente una commissione di conciliazione in caso di controversie.

foggia@movimentoconsumatori.it

Palermo

Allarme igiene ambientale

Mentre si parla della spazzatura di Napoli, anche Palermo sta vivendo un periodo difficile per quello che riguarda l'igiene ambientale. L'ultima emergenza, in ordine di tempo, segnalata da Movimento Consumatori Palermo al Comune, riguarda le numerose carcasse di macchine abbandonate per le strade. "I vigili ci dicono che non possono intervenire per difficoltà nel reperire i dati dei proprietari - spiega Carlo Lo Verde, presidente di MC Palermo - neanche la nostra proposta di spostare provvisoriamente e in attesa degli accertamenti necessari le vetture in uno spazio comunale ha avuto esito positivo". Questo si aggiunge ai problemi sulla raccolta della spazzatura e sulla raccolta differenziata. "L'AMIA è stata multata dal comune per le inadempienze nella gestione dei rifiuti, ma non basta. I cittadini hanno diritto di vivere in una città pulita e sicura: questo è quello che vogliamo, non le multe" conclude Lo Verde".

palermo@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

TERZA ETÀ'

Una "Linea d'Argento" per gli over 60

Si sa. Le persone anziane spesso sono costrette ad affrontare gli intoppi e gli imprevisti della vita quotidiana, con mezzi limitati e con poche risorse sia fisiche sia economiche. Eppure esistono numerosi servizi, di cui possono usufruire, che renderebbero più facile e più semplice giungere alla soluzione di disagi e di problemi che ostacolano il cammino delle persone di terza età. Ma manca l'informazione, difettano i canali che comportano un flusso corretto delle notizie. Gli anziani spesso non utilizzano i servizi a loro dedicati, perché non ne vengono a conoscenza. Occasioni mancate, che potrebbero invece contribuire ad una conquista di una maggiore serenità e di una accettabile stabilità.

Il Movimento Consumatori attraverso la realizzazione del progetto "Linea d'Argento", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, intende sostenere i cittadini e le cittadine della fascia superiore ai 60 anni d'età nell'accesso alle informazioni e ai servizi che li riguardano, favorendone la partecipazione alla vita della comunità e incrementandone la qualità della vita.

Sono, infatti, molte le iniziative, in termini di canali preferenziali e di agevolazioni di natura economica, a vantaggio dei cittadini anziani messe in atto da aziende di servizi pubblici locali, da enti locali e da aziende private. Spesso, tuttavia, le persone anziane non conoscono questi strumenti, sia perché i canali di informazione predisposti - per esempio dagli enti locali e dalle istituzioni - non sempre raggiungono efficacemente questo target, sia perché non sempre queste agevolazioni vengono adeguatamente comunicate ai diretti interessati.

Si evidenzia, dunque, in questa fascia di popolazione una complessiva disinformazione sugli



incentivi e sulle facilitazioni messi a disposizione dalle istituzioni e dalle aziende che ne migliorerebbero la qualità della vita.

A questo scopo, il progetto del Movimento Consumatori mette a disposizione delle persone anziane, residenti sull'intero territorio nazionale, un insieme integrato di servizi e di strumenti informativi appositamente pensati per venire incontro e soddisfare ad meglio le esigenze della terza età:

- la creazione di **una banca dati** delle agevolazioni contenente informazioni sui prodotti, sulle opportunità e sui servizi dedicati agli over 60 nel territorio italiano;
- la produzione di una **"Guida ai servizi per i cittadini e le cittadine della terza età"**;
- l'attivazione di un numero verde nazionale **800 145 078** che, sulla base delle informazioni contenute nella banca dati, fornisce ai cittadini che chiamano le indicazioni richieste. Il numero è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00 e il martedì e il giovedì dalle 14,30 alle 18,30;
- l'apertura di **tre sportelli sperimentali** nelle città di Caserta, Andria e Palermo, con un "informatore civico" che risponderà alle domande degli utenti.

Nella banca dati sono inserite le agevolazioni sta-

bilite dalle istituzioni e dalle amministrazioni locali e quelle previste dalle aziende di servizi: luce, gas, raccolta rifiuti, trasporti. Sono inserite anche eventuali agevolazioni per l'acquisto di farmaci e per i servizi in ambito sanitario.

Nello specifico, sono oggetto di monitoraggio tutti i comuni italiani che fanno provincia. In più sono inseriti nella ricerca, i comuni in cui sono presenti le sedi del Movimento Consumatori anche se non fanno provincia. L'elenco completo dei comuni è visionabile sul sito Internet dell'associazione www.movimentoconsumatori.it.

Nel dettaglio

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nell'ambito dell'iniziativa è stato attivato il numero verde 800 145 078. Gli operatori risponderanno alle domande dei cittadini dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00 e il martedì e il giovedì dalle 14,30 alle 18,30. Per informazioni sui Comuni monitorati dal progetto e per visionare l'elenco completo si può visitare il sito www.movimentoconsumatori.it.

* Dire, fare, riciclare

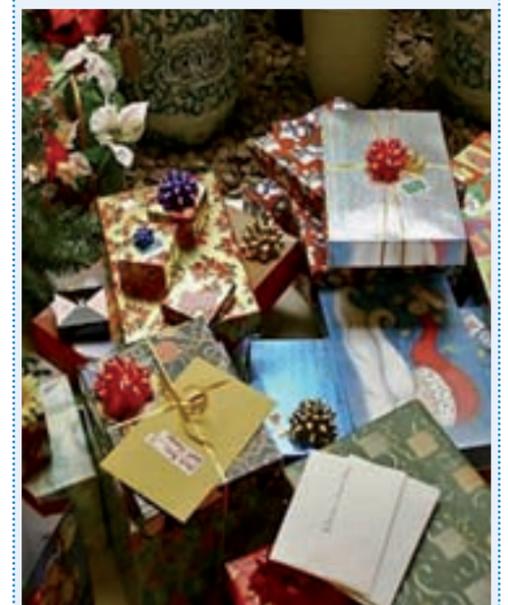
Natale, festa sostenibile

Periodo magico quello del Natale sia per i grandi sia per i più piccini. Le festività natalizie si stanno avvicinando e aumenta l'entusiasmo dei preparativi per l'evento più atteso dell'anno: si comincia a pensare all'albero, alle ghirlande, ai regali e al menu dei pranzi in famiglia. Ma si può festeggiare gli arrivi di Babbo Natale e della Befana con un pizzico di originalità e nel rispetto anche dell'ambiente?

Tanto per iniziare, un piccolo trucco per risparmiare e giovare all'ambiente è fare un'attenta lista della spesa per il pranzo e il cenone natalizi: questo semplice, ma utile accorgimento, evita di ritornare al supermercato, spesso nel caos della vigilia delle feste, per prendere i prodotti che sono stati dimenticati o per comprare cibi che, poi, si dovranno buttare perché acquistati in eccesso. Fabbricare originali decorazioni natalizie partendo dal riuso dei nostri scarti, oltre che essere economico e divertente, può anche essere uno spunto per educare i bambini sulle tematiche del rispetto dell'ambiente; infatti forbici, carta, cartone e colori sono sufficienti per esprimere la creatività dei più piccoli e le scatole usate si trasformeranno, ad esempio, in decorazioni, in angioletti, o più semplicemente in biglietti natalizi disegnati con fantasia e con gioia dai bambini.

E dopo che sono stati aperti i regali, non dobbiamo dimenticare la raccolta differenziata: a Natale, più che in qualsiasi altro periodo dell'anno, le nostre abitazioni si riempiono di carta, di cartoncini e di scatole di cartone. È necessario, quindi, suddividere con attenzione i diversi materiali (come la carta, la plastica e l'alluminio) per poter permettere il successivo riciclo, iniziando così un circolo virtuoso.

Per avere maggiori indicazioni su come effettuare correttamente la raccolta differenziata o idee su come riutilizzare carta e cartone per gli addobbi natalizi si può visitare il sito www.comieco.org.



FOCUS FAIRTRADE

Un mese equo e solidale

Un Natale all'insegna della solidarietà è possibile con i prodotti del Commercio Equo e Solidale. Da diversi anni sono presenti sul mercato diverse proposte regalo, per accontentare tutti i gusti. A cominciare dai vini del Sudafrica, commercializzati da Commercio Alternativo, centrale ferrarese di importazione di prodotti equosolidali, che arrivano sulle tavole italiane attraverso il circuito delle Botteghe del mondo. Sono firmati da Stellar organic winery, il più importante produttore di vini biologici del Sudafrica. L'azienda, di proprietà dei fratelli Rossouw e degli stessi lavoratori che detengono il 26% delle azioni della Cantina e il 50% di Stellar Agri, la parte produttiva, ha istituito un comitato per la gestione delle rendite derivate dalle vendite Fairtrade, che identifica i bisogni dei lavoratori, ed un Joint Body che ne è il braccio esecutivo. In Italia, vengono proposte cinque referenze tra rossi e

bianchi: Shiraz Moonlight, Merlot, Chenin Sauvignon, Semisweet e Sauvignon. Stellar Organic Winery. Commercio Alternativo propone anche una linea di torroni e croccantini con ingredienti certificati Fairtrade: zucchero del Paraguay (Manduvirà), anacardi dal Burkina Faso (Wouol) e cioccolato dal Ghana (Kuapa Kokoo) e Costa d'Avorio (Kavokiva). Ritorna in tutti i supermercati e ipermercati la confezione natalizia solidal Coop che raccoglie le proposte di alimentari confezionati della linea certificata Fairtrade: caffè (dalla cooperativa Cecocafen del Nicaragua e da CDI Bwamanda della Repubblica Democratica del Congo), cioccolata, tè (United Nilgiri Tea Estates, dall'India), cacao (Conacado, Repubblica Dominicana), zucchero (Coopeagri del Costa Rica), cioccolatini. Un'alternativa gustosa sono i cantucci al cioccolato, alla mandorla e i "cantuccioni" (da colazione) con ingredienti equosolidali firmati dal

biscottificio Scapigliati di Firenze. Miele, cioccolato e zucchero provengono da organizzazioni di produttori Fairtrade del Nicaragua, Paraguay, Repubblica Dominicana. Infine, sulla nostra tavola non può mancare la frutta secca. La cooperativa Chico Mendez di Modena, da anni impegnata in un rapporto diretto con le organizzazioni di produttori della foresta amazzonica Brasiliana, importa direttamente le nutrienti Noci dell'Amazzonia con un'interessante varietà di proposte: oltre alle classiche noci, lo snack Selene - è, con noci dell'Amazzonia ricoperte di cioccolato fondente; la noce di Macadamia e di Anacardio e, ultima novità, le noci Mariposa e il mix di noci (noci dell'Amazzonia, Anacardio e Macadamia). Uno dei frutti natalizi per antonomasia è l'anasas: nella rete Coop è disponibile quello Fairtrade dal Costa Rica, mentre in Nordiconad troviamo l'anasas dal Ghana.

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori
CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia
Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**Movimento Consumatori
augura a tutti
Buone Feste**

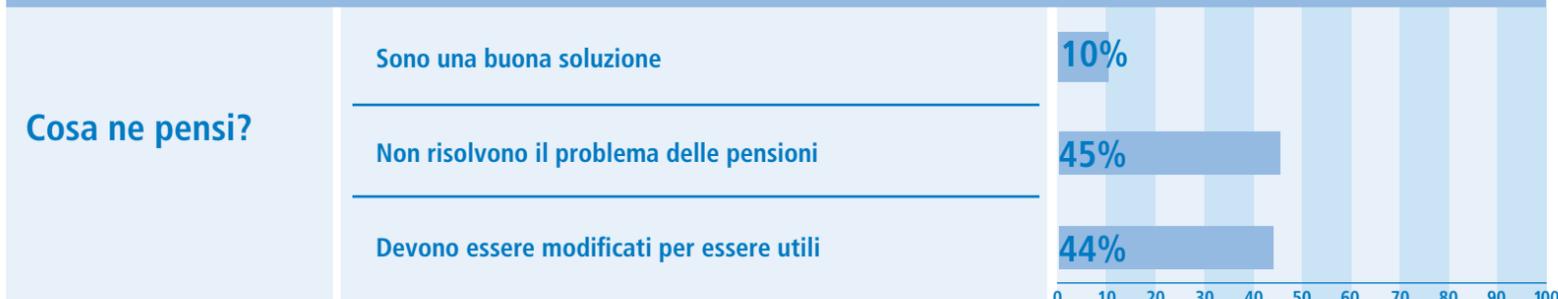


Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Risultati del WebSondaggio: Fondi pensioni



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette inoltre a di-

sposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. Informazioni: tel. 06-48.800.53

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, Tel. 0873/370783

BASILICATA

Potenza, Tel. 338/2815610

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/464317

Reggio Calabria Tel. 0965/810913

CAMPANIA

Benevento, Tel. 320/0551748

Benevento Valle Telesina Tel. 0824 970622

Caserta, Tel. 0823/220742

Salerno, Tel. 081/5184774

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/370705

Modena, Tel. 059/3367171

Parma, Tel. 0521/289962

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine Tel. 0432 513435

LAZIO

Roma Tel. 06/64771284

sede distaccata Municipio XVII Tel. 06/39735013

Sede distaccata Montelanico Tel. 06/97050025

Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188

Sanremo (IM), Tel. 0184/597675

Savona, Tel. 340/0759343

LOMBARDIA

Bergamo, Tel. 035/239565

Brescia, Tel. 030/2427872

Lecco, Tel. 0341/365555

Milano, Tel. 02/80583136

Pavia, Tel. 328/9566100

Varese, Tel. 0332/810569

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Biella, Tel. 015/2524197

Ciriè, Tel. 011/9214938

Cuneo, Tel. 0171/602221

Novara, Tel. 345/9460056

Torino, Tel. 011/5069546

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030

Bari, Tel. 080/5486425

Brindisi, Tel. 328/2269483

Foggia, Tel. 0881/665803

Molfetta (BA), Tel. 080/3354776

Noci, Tel. 3349/043239

Ostuni (BR), Tel. 0831/305991

San Severo, (FG), Tel. 0882/223774

Taranto, Tel. 099/7324647

Trani, Tel. 347/8006116 - 349/4741684

SARDEGNA

Assemini (CA), Tel. 070/9459025

Decimomannu (CA), Tel. 070/9667112

Villamassargia (CI), Tel. 0781/759075

SICILIA

Messina, Tel. 090/2924994

Palermo, Tel. 091/6373538

Trapani, Tel. 0923/909129

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504

Firenze Nord, Tel. 055/4250239

Livorno, Tel. 0586/219158

Lucca, Tel. 0583/490004

Massa Carrara, Tel. 0585/75275

Prato, Tel. 0574/635298-546130

Versilia (LU), Tel. 0584/31811

Piombino, Tel. 348/8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075/5731074

VENETO

Dolo (VE), Tel. 041/5318393

Padova, Tel. 049/7897525

Treviso, Tel. 0422/545000

Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393

Verona, Tel. 045/595210

Vicenza, Tel. 0444/18332641

Se sei interessato ad aprire una sede nella tua città scrivi all'indirizzo

affiliazione@movimentoconsumatori.it

Gli indirizzi delle sedi MC si trovano sul sito nazionale www.movimentoconsumatori.it

È UN'INIZIATIVA PROMOSSA DA

VITA

FORUM
Forum Terza Sezione

VITA CONSULTING + greenmarketing

CARO GOVERNO, È COSÌ CHE VUOI LASCIARE IL NON PROFIT?



RIPRISTINATE SUBITO IL 5x1000.

ABIO • Acli • Actionaid • Aigr • Ail • Amnesty International • Anffas Nazionale • Anmil • Archè • Associazione Enzo B • Associazione Trenta Ore Per La Vita • AVIS • CBM Italia Onlus • Cesvi • Ciai • Comitato Italiano per l'UNICEF • Confederazione Nazionale Misericordie D'Italia • Consorzio SIR • COOPI - Cooperazione Internazionale • CSVnet • FAI - Fondo Ambiente Italiano • Fondazione "aiutare i bambini" • Fondazione Don Gnocchi • Fondazione Paideia • Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro • Fondazione Telethon • Gruppo Cooperativo CGM • Intervita • Lega Del Filo D'Oro • Mcl • Movimento Consumatori • Opera S. Francesco • Save The Children • SOS Villaggi dei Bambini • Telefono Azzurro • UILDM • WWF
E oltre 1.000 associazioni che hanno già firmato la petizione "Ripristinate subito il 5 per mille!" online su Vita.it

WWW.GIURINGIURETTA.IT

